

UNA ZARINA A LONDRA FRA PALAZZI, RUBLI E FILANTROPIA

di Antonella Matarrese

Quella sobrietà fatta di tailleur blu e fili di perle, tacco basso e trucco appena accennato, così difficile da attribuire, per vizi di immaginario, alle donne russe in carriera o ben accasate, è invece il tratto distintivo di Elena Baturina: moscovita, moglie del discusso Yury Luzhkov, l'ex sindaco della capitale, nonché immobiliare di fama. Anzi, per dirla tutta, Baturina, secondo la rivista yankee *Forbes*, è la donna più ricca di Russia e la seconda più danarosa al mondo. Eppure non lo dà a vedere, anzi «non c'è nulla di più insopportabile dell'ostentazione e dei luoghi comuni sui russi» sbotta, seduta sulla sua poltrona, dietro la scrivania dell'ufficio londinese, un palazzetto in Grosvenor street, a Mayfair, che, come tiene a precisare un suo stretto collaboratore, «la signora ha comprato quando i prezzi erano decisamente inferiori agli attuali». Compra e vende da sempre la signora, da quando giovanissima proponeva spazzoloni da water e poi sedute in plastica per luoghi pubblici, a cominciare dagli stadi che sono stati la sua fortuna e anche l'inizio dei suoi problemi in patria, per via di appalti criticati.

Intanto l'andirivieni di giornalisti, cameramen e collaboratori di Baturina, tutti russi, si intensifica: Londra festeggia i 10 anni della sua Design week e per l'occasione la manager ha sponsorizzato una gigantesca installazione sonora a Trafalgar square, attraverso la sua fondazione Be Open.

Be Open ha lo scopo di promuovere giovani talenti e di sponsorizzare i loro progetti. In molti la definiscono imprenditrice e filantropa. La filantropia compensa un eccesso di ricchezza?

Se non si hanno tanti soldi non si può essere filantropi. Ma si può essere tanto ricchi



senza essere necessariamente filantropi. Cosa è meglio per lei?

Diciamo essere generosi. Anche l'arte è nel suo cuore di sponsor?

Io non capisco nulla di arte, soprattutto contemporanea. Non sono una collezionista perché non mi piace che qualcuno mi consigli di comprare qualcosa che non capisco. Invece credo che il design e l'architettura possano migliorare la vita quotidiana della gente. I miei affari ruotano intorno alle case, alle città, quindi c'è un filo conduttore. Be Open sta promuovendo ricerche sui cinque sensi sponsorizzando i progetti di giovani creativi di importanti scuole internazionali.

Le scuole sono importanti?

Forse più importanti della famiglia. Un paese civile si valuta dalla qualità delle sue scuole.

Qual è la qualità che si riconosce?

Tutto quello che ho fatto è frutto della mia metodica determinazione. La mia qualità è il pensiero sistematico e strategico.

Lei vive con la famiglia a Londra, ha chiuso con la Russia?

Io sono russa dalla punta dei capelli a quella dei piedi. Penso in russo anche se parlo in inglese. E per il momento va bene così. ■

L'imprenditrice russa Elena Baturina all'interno dell'installazione Be Open Portal Sound a Trafalgar square, Londra. Un progetto sul suono, il primo è dedicato ai cinque sensi. Il prossimo sarà un progetto sul gusto in studio per il Salone di Milano. «Per gusto non si intende solo sapore, ma anche gusto per le arti, la musica e il bello in generale» spiega Baturina.



Be Open è una fondazione che vuole promuovere idee innovative e persone creative. È anche uno spazio aperto al confronto di pensieri e teorie di tutti i pensatori del mondo. Alla base delle attività di Be Open c'è la promozione di conferenze, incontri, momenti di scambio in grado di catalizzare la creatività nelle varie discipline. In alto, un progetto presentato a Miami Basel (www.bwopwnfuture.com).